

I bambini sordi e la lettura: analisi di un problema*

Debora Musola, Elisa Franchi

Cooperativa Logogenia e Università Ca' Foscari Venezia

Da più di 10 anni anche in Italia si moltiplicano le iniziative che promuovono la lettura ad alta voce con bambini in età prescolare, nella consapevolezza che questa esperienza, oltre a creare le basi per l'abitudine alla lettura, migliora la relazione tra genitori e bambino e ha un effetto positivo sul suo sviluppo linguistico, favorendo la comprensione della lingua e potenziando la conoscenza lessicale¹. I bambini sordi, tuttavia, che trarrebbero un grandissimo vantaggio da un'esposizione precoce alla lettura, rischiano spesso di essere esclusi da questa importante esperienza, per ovvie ragioni legate al loro danno uditivo, ma non solo.

Da un lato, infatti, la sordità ostacola o impedisce (a seconda della severità del danno uditivo) la ricezione del segnale acustico, anche di tipo linguistico; l'ascolto di una storia, lungi dal risultare un'esperienza gratificante, naturale e spontanea, si rivela quindi un'operazione difficoltosa e complicata che non permette al bambino sordo di scoprire, ad esempio, che il libro contiene un testo, che questo contiene informazioni e che queste informazioni si ottengono leggendo. In realtà, riconoscendo che per i bambini sordi la lettura è un obiettivo prioritario, per compensare l'impossibilità di vivere l'ascolto di una storia alcune realtà educative favoriscono sistematicamente il rapporto precoce del bambino sordo con l'oggetto libro secondo metodologie innovative ed efficaci².

D'altro canto, l'accessibilità al libro non garantisce quella al testo: se così fosse, ogni ostacolo cadrebbe per incanto nel momento in cui ogni singolo bambino sordo impara a leggere. Invece, anche se tutti i bambini sordi, in assenza di un disturbo specifico rispetto al compito di lettoscrittura, imparano a leggere e a scrivere, molti non capiscono quanto leggono e la comprensione autonoma di un testo resta spesso per loro un obiettivo irraggiungibile. Osserviamo le difficoltà di questa ragazza sorda di 14 anni:

“Mara era una bambina piena di paure....Per il suo compleanno la sua madrina le regalò uno scialle rosso ricamato con fili d'oro, dicendole – E' uno scialle magico, chi lo indossa perde ogni paura!”

Logogenista: Cosa regala la madrina?

Alunna: la madrina regala uno scialle rosso

Logogenista: Perché la madrina regala lo scialle rosso?

Alunna: perché c'è il compleanno di Mara

Logogenista: La madrina poteva regalare un libro, una penna, un fiore. Perché sceglie lo scialle?

Alunna: Perché lo scialle è magico.

Logogenista: Che magie fa?

Alunna: fa i fili d'oro

In questo caso, le difficoltà di comprensione vanno ricondotte agli effetti che la sordità preverbale può avere sull'acquisizione della lingua storico-orale, in particolar modo nell'area della morfosintassi. Quando nel bambino sordo il deficit uditivo determina un handicap linguistico, gli è precluso non solo quanto *non sente* per i limiti del suo apparato uditivo, ma anche quanto *non capisce* del testo scritto per i limiti della sua competenza linguistica. Avendo ben chiara questa doppia difficoltà, una legata al danno uditivo e l'altra al problema linguistico, Bruna Radelli, ideatrice della Logogenia³, affermava che il bambino sordo dovrebbe poter avere sempre a disposizione “un tavolo pieno di libri, da sfogliare, annusare, provare, prendere e lasciare” e rifletteva su come creare testi ad hoc per bambini e ragazzini sordi, molto ricchi nella struttura sintattica e del tutto privi, invece, di figure.

Nel mondo della scuola, invece, spesso si preparano testi ad hoc per il bambino sordo che hanno caratteristiche opposte: ricchi di figure, densi di contenuti scolastici importanti e semplificati ma impoveriti nella struttura sintattica. In effetti, i

* Articolo pubblicato sulla rivista *AccaParlante*, giugno 2011.

1 Dal 1999 anche l'Italia partecipa al progetto *Nati per Leggere*, a cura dell'Associazione Culturale Pediatri e dell'Associazione Italiana Bibliotecari. Per maggiori informazioni si veda il sito www.natiperleggere.it.

2 Per un recente progetto di lettura precoce dedicato ai bambini sordi si vedano Manetti, S. (2007), *Quaderni ACP*, 14 (1): 20 e il sito www.bookstart.org.uk Per un'esperienza italiana si veda, ad esempio, S. Ceria (2011) “Leggere e scrivere in un contesto bilingue”, in *Acquisizione dell'Italiano e sordità*, Cafoscarina, Venezia.

3 Radelli, B. (1998) *Nicola vuole le virgole. Dialoghi con sordi: introduzione alla Logogenia* Decibel-Zanichelli, Bologna. Radelli, B. (2000) “Una nuova applicazione della linguistica: la Logogenia”, in *Atti del XLVI Convegno Nazionale di Aggiornamento della Associazione Italiana Educatori dei Sordi* Cantagalli, Siena.

ritmi della scuola richiedono agli allievi sordi uno sforzo maggiore rispetto agli udenti, dato che a loro è richiesto di sapere anche quello che non possono udire né capire attraverso la lettura autonoma. Per l'apprendimento dei contenuti didattici risultano dunque cruciali sia la mediazione linguistica condotta dall'insegnante di sostegno e dall'assistente alla comunicazione sia il loro lavoro di riduzione e semplificazione dei testi, spesso arricchiti di schemi e disegni. La rimozione delle difficoltà linguistiche del testo di fatto ovvia sul momento all'incapacità del bambino di accedervi autonomamente, ma naturalmente non risolve il problema. Col tempo, anzi, questa strategia rischia di consolidare l'idea che si legga *per* eseguire un compito, *per* imparare una nozione e non *per* capire e, soprattutto, mai per il piacere di farlo e di scoprire autonomamente cose nuove, magari lontanissime da quelle insegnate a scuola. Inoltre, il filtro creato dalla mediazione linguistica può generare una sorta di dipendenza, per cui il bambino sordo diventerà un ragazzo e un adulto che non sarà autonomo nella comprensione spontanea di un qualsiasi testo e che per questo, semplicemente, non leggerà mai nulla.

Le cose non devono tuttavia per forza andare così: il bambino sordo può essere condotto ad un'esperienza personale e non mediata di lettura che ~~gli~~ ne garantisca il ~~piacere della lettura~~, principale motivazione del continuare a leggere. In logogenia, ad esempio, sviluppiamo percorsi specifici che non rimuovono le difficoltà dal testo, ma offrono al bambino sordo gli strumenti linguistici per superarle: si crea un ponte tra il bambino e il testo, ma il testo viene lasciato così com'è, con le sue luci e le sue ombre, con la sua ricchezza e con la sua complessità. Allo stesso tempo, cerchiamo di diffondere tra gli operatori, con corsi e seminari, una modalità di lavoro che accompagni il bambino alla scoperta delle informazioni del testo, sia quelle esplicite sia quelle che restano implicite per ragioni sintattiche o in quanto frutto di inferenze. Guidato e sostenuto da domande mirate che portano continuamente la sua attenzione al testo, il bambino arriva a capire autonomamente quanto legge e la scoperta stessa di poter capire è una fonte di gratificazione che lo incoraggia a perseverare nel compito. Osserviamo la comprensione e le capacità di inferenza di questa bambina sorda di 10 anni:

“Oh, se è per questo – risponde l'autista – ho anche un elefante sul balcone, ma non so se potrò tenerlo, perché si soffia il naso con le lenzuola della signora Teresa.”

Logogenista: Chi ha un elefante?

Bambina: L'autista

Logogenista: Dove ha un elefante?

Bambina: Ha un elefante sul balcone.

Logogenista: Cosa non sa l'autista?

Bambina: Se può tenerlo

Logogenista: Perché l'autista forse non può tenere l'elefante?

Bambina: Perché l'elefante si soffia il naso con le lenzuola della signora Teresa

Logogenista: Dove sono le lenzuola della signora Teresa?

Bambina: Non c'è scritto.

Logogenista: È vero, non c'è scritto, ma puoi capirlo.

Bambina: Io penso che c'è un'altra casa vicina e con il poggiolo vicino a un altro poggiolo che c'è l'elefante. Le lenzuola della signora Teresa sono sul poggiolo.

Logogenista: Perché le lenzuola della signora Teresa sono sul poggiolo?

Bambina: Perché prima erano bagnate

Logogenista: E dopo?

Bambina: Sono asciutte

Logogenista: Perché si asciugano?

Bambina: Perché c'è un bel sole

Il testo e il libro possono dunque rivelarsi un prezioso alleato per il bambino sordo, possono diventare la sua ancora di salvezza, una via di fuga o una vera patria, insomma possono essere tutto ciò che sono per un udente e probabilmente anche di più, visto che in parte possono sostituire l'esperienza orale della lingua. La lettura infatti, in questo modo, diventa una stimolazione linguistica che compensa i limiti di esposizione all'input imposti dalla sordità, e fa sì che il leggere si trasformi – anche per il bambino sordo – in una meravigliosa esperienza di autonomia e di scoperta.

Per maggiori informazioni:

d.musola@logogenia.it - e.franchi@logogenia.it - www.logogenia.it

Musola, D. (2005) “La comprensione del testo in Logogenia” in *Disabilità uditiva e scuola nella società globalizzata. Dai bisogni alle strategie di intervento: metodologie a confronto in un'ottica europea Atti del 50° Convegno AIES*, Cantagalli, Siena.

Franchi, E. e Musola, D. (2011) “La logogenia come strumento di indagine dell'autonomia linguistica dei sordi in italiano: metodo e primi risultati”, *Acquisizione dell'italiano e sordità. In onore di Bruna Radelli*, Cafoscarina, Venezia.